Mercoledì IV di Pasqua

Testo del Vangelo (*Gv* 12,44-50): In quel tempo, Gesù esclamò: «Chi crede in me, non crede in me ma in colui che mi ha mandato; chi vede me, vede colui che mi ha mandato. Io sono venuto nel mondo come luce, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre. Se qualcuno ascolta le mie parole e non le osserva, io non lo condanno; perché non sono venuto per condannare il mondo, ma per salvare il mondo. Chi mi rifiuta e non accoglie le mie parole, ha chi lo condanna: la parola che ho detto lo condannerà nell'ultimo giorno. Perché io non ho parlato da me stesso, ma il Padre, che mi ha mandato, mi ha ordinato lui di che cosa parlare e che cosa devo dire. E io so che il suo comandamento è vita eterna. Le cose dunque che io dico, le dico così come il Padre le ha dette a me».

«Chi crede in me, non crede in me ma in colui che mi ha mandato»

P. Julio César RAMOS González SDB
(Mendoza, Argentina)

Oggi, Gesù grida come chi dice parole che devono essere ascoltate chiaramente da tutti. Il suo grido sintetizza la sua missione salvatrice, perché è venuto a «salvare il mondo» (Gv 12,47) ma non per se stesso, però, ma nel nome del «il Padre che mi ha mandato, egli stesso mi ha ordinato che cosa devo dire e annunziare» (Gv 12,49).

Non è ancora trascorso un mese da quando celebravamo il Triduo Pasquale. Quanto presente stette il Padre nell'ora estrema, l'ora della Croce! Come ha scritto Giovanni Paolo II, «Gesù, oppresso dalla previsione della prova che l'aspetta, solo davanti a Dio, lo invoca con la sua abituale e tenera espressione di fiducia: «`Abba, Padre'». Nelle ore seguenti si fa palese lo stretto dialogo del Figlio con il Padre: «Padre, perdonali perché non sanno quello che fanno» (Lc 23,34); «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito» (Lc 23,46).

La importanza di questo atteggiamento del Padre e del suo inviato, si merita una

risposta personale di chi ascolta. Questa risposta è il credere, ossia, la fede (cf. Gv 12,44); fede che ci da —lo stesso Gesù— la luce per non seguire nelle tenebre. Invece, chi rifiuta tutti questi doni e manifestazioni, e non conserva queste parole «ha chi lo condanna: la parola» (Gv 12,48).

Accettare Gesù, allora, è credere, vedere, ascoltare il Padre, significa non trovarsi immerso nelle tenebre, ubbidire il mandato di vita eterna. Ci risulta opportuna l'ammonizione di san Giovanni della Croce: «[Il Padre] tutto ce lo disse insieme e in una sola volta, per questa sola Parola (...). Per cui, chi adesso volesse chiedere a Dio, o volesse qualche visione o rivelazione, non solo farebbe una sciocchezza, ma offenderebbe Dio, al non porre gli occhi totalmente in Cristo, evitando di volere qualche altra cosa o novità».

Pensieri per il Vangelo di oggi

- «Dilata il tuo cuore. Esci all'incontro del sole dalla luce eterna que illumina ogni uomo. Questa luce vera brilla per tutti, peró chi chiude le finestre si priva della luce eterna» (Sant'Ambrogio)
- «Abbiamo bisogno di questa luce che arriva dall'alto per rispondere con coerenza alla vocazione che abbiamo ricevuto. Essere missionaria equivale per la Chiesa lasciarsi illuminare da Dio e irradiare la sua luce» (Francesco)
- «In Gesù Cristo la verità di Dio si è manifestata interamente. ?Pieno di grazia e di veritá ?(Gv 1,14), Egli è la « luce del mondo » (Gv 8,12), (...) Chiunque crede in lui non rimane nelle tenebre (...)» (Catechismo della Chiesa Cattolica, n? 2.466)